AMBASCIATA D'ITALIA
Bruxelles

Bruxelles,li 19 settembre 1963

N.3505

Signor Ministro,

Fino a qualche tempo fa il problema che massimamente polarizzava l'attenzione delle diplomazie europee era quello della partecipazione della Gran Bretagna alla CEE. Oggi il primo piano, assieme a quello più vasto delle relazioni Est-Ovest, è condiviso dal problema della forza multilaterale della NATO. Quest'ultimo, inoltre, si presenta ormai in termini di una urgente ed inevitabile necessità di decisione.

Con ovvio interesse ho seguito quanto è stato scritto in proposito dai miei colleghi e da commentatori autorevoli nella stampa estera e nostrana. Mi permetto a mia volta, anche sulla scorta di tali apprezzamenti e tali argomentazioni, di esporre alcune mie considerazioni sull'insieme della questione e sulle sue implicazioni.

o
o . o

Premetto due osservazioni. L'una è che il problema di cui si discorre è della natura di quelli che sono in permanente evoluzione e che potrà quindi, per imponderabili sviluppi nel campo tecnico ed in quello politico, presentarsi in un avvenire non necessariamente lontano, in termini ancora diversi: ciò che autorizza un certo pragmatismo.

Sua Eccellenza
l'On. Attilio PICCIONI
Ministro degli Affari Esteri

R O M A

./.

La seconda osservazione, che formulo per inquadrare meglio il mio pensiero, è che la MLF ha contemporaneamente aspetti precipuamente atlantici, europeisti ed italiani: aspetti che pur collegati, conviene per una obiettiva argomentazione tenere distinti, proprio perchè, come scrivevo in un precedente mio rapporto a proposito di atlantismo ed europeismo, si eviti l'equivoco di farli apparire alla fine come termini di scelta antitetica, anzichè, come per fortuna sono, perfettamente compatibili.

o
o o

Se si esaminano la natura e le implicazioni della progettata MLF (per quanto naturalmente ne è dato prefigurare sin d'ora) sul piano atlantico, cioè quello sul quale essa in se e per se dovrebbe avere precipua rilevanza, mi pare che la valutazione non possa che essere positiva.

Tra le argomentazioni in pro e contro che sono state da più parti avanzate mi limito, per brevità, a commentare quelle che mi sembrano avere maggiore rilevanza.

In linea generale decisamente importante, per una valutazione positiva, è l'obiettivo di evitare la proliferazione degli armamenti nucleari, sia evitando che altri Paesi cerchino a fabbricarsene di propri, sia che insistano perchè gliene vengano ceduti in pieno controllo. E di questi due aspetti importantissimo sopratutto il secondo (leggi Germania), giacchè la firma dell'accordo di Mosca dovrebbe, almeno allo stato attuale delle conoscenze scientiche, soddisfare almeno in parte al primo.

Assolutamente determinante considero poi l'aspetto della comune difesa. Vorrei qui fare una distinzione. Incerta, ancorchè non dirimente negativamente, mi sembra la tesi che la MLF contribuirebbe alla efficienza della comune difesa; e ciò, preciso, da un punto di vista strettamente tecnico militare. Se parliamo di un conflitto al quale partecipino gli Stati Uniti (e se non vi partecipano la MLF infatti non diventerebbe operante) il peso militare della MLF appare del tutto marginale se non praticamente sim-

./.

bolico. Anzi, essa comporterebbe inutili complicazioni in fatto di organizzazione e comando. Parto al riguardo dal concetto che se non si arrivasse a mettere su piede la famosa flotta ad equipaggi misti, prevista dalla MLF, gli Stati Uniti supplirebbero alla sua assenza con mezzi navali propri.

Se le predette considerazioni riguardano il potenziale militare dell'Alleanza, esse sono completamente superate dall'argomento che la FLM valc a provvedere quello che è l'elemento essenziale, e cioè una garanzia della non carenza dell'intervento americano in difesa degli alleati e, di conseguenza - con la riserva di cui dirò appresso - che essa valga a consolidare la solidarietà dell'Alleanza. E' ben vero che la MLF non elimina il veto americano. Ne rende però estremamente più improbabile l'esercizio. E' più facile venir meno ad una promessa fatta a chi sta lontano per quanto formulata con purezza di intenzioni e di sincerità, che dimenticare quella fatta a persona con la quale si convive giornalmente. I contatti giornalieri, tecnici, militari e politici, provocati dalla partecipazione in comune nella MLF, non possono non avere delle conseguenze pratiche, psicologiche e politiche, nel campo della solidarietà nella comune difesa. La MLF assicura inoltre la presenza, ed il continuamento della presenza, americana nello schieramento difensivo europeo. Per altro verso la prevista partecipazione degli alleati europei, o almeno di un certo numero di essi, ad un sistema di difesa comune, è pegno per l'America che quegli stessi alleati non possono a loro volta districarsi dai loro impegni militari verso di lei giacchè, non lo dimentichiamo, la "solidarietà" deve agire nei due sensi (non sarei sorpreso se questo argomento dovesse essere avanzato contro la creazione della MLF da taluni di quei partiti che, da noi, sono ad essi ostili).

Non riesco viceversa a comprendere, e quindi condividere, a sostegno della MLF, e della nostra partecipazione alla medesima, l'argomento che essa significherebbe l'"isolamento" di de Gaulle: ~~sempre che "isolamento" si intenda~~ per

./.

qualche cosa di diverso e di più di un semplice "prescindere" dalla Francia. Non vedo infatti - e parlo qui sul piano atlantico - come l'isolamento di un alleato possa contribuire al rafforzamento di un'alleanza. Se ciò è vero in assoluto, mi sembra tanto più vero nel caso specifico, quando il particolare alleato, per non eliminabili ragioni geografiche, e per l'influenza politica che nonostante tutto è in grado di esercitare nei riguardi di altri membri dell'alleanza, ha il modo, e certo non mancherebbe di usarlo, per reagire a tale tentativo di isolamento a danno ulteriore e sicuro della solidità dell'alleanza stessa. Nè vale dire che di male all'alleanza la Francia ne ha già fatto tanto, per incoraggiarla, o addirittura provocarla, a farne ancora di più.

Infine non saprei escludere che, paradossalmente, le conseguenze di un "isolamento" della Francia e della reazione positiva o negativa di quest'ultima, potrebbero condurre a situazioni tali da indurre ad un certo punto gli stessi Stati Uniti a cercare di correre ai ripari con l'offerta del famoso direttorio.

o

o o

Passo ora a commentare le implicazioni della MLF sul piano europeistico: implicazioni che in ultima analisi si riassumono nella domanda se la costituzione di tale forza alla fine agevoli od ostacoli l'unità europea.

In linea generale dovrei dire che la costituzione di una MLF quale almeno essa appare concepita dal punto di vista tecnico-militare e come apporto allo schieramento difensivo europeo, non mi pare in se e per se, e per così dire da un punto di vista ontologico, nè necessariamente favorevole nè necessariamente sfavorevole ai progetti di unificazione europea. A quest'ultimo riguardo molti degli argomenti in pro e contro che sono stati da più parti avanzati, mi appaiono peccare, consciamente o inconsciamente, di un difetto di impostazione nel senso di assumere, per giungere a conclusioni positive o negative, elementi estrinseci al puro dato tecnico-militare-atlantico della MLF. In stret

./.

ta logica il ragionamento dovrebbe essere invertito, nel senso cioè di determinare se,ed in quale misura, i modi e le condizioni in cui la FLM sarà eventualmente costituita nonchè la maniera di concepire e di attuare i suoi obbiettivi, agevolino od ostacolino l'unità europea. Ma sono, questi, fattori che dipendono appunto dai partecipanti, e che sta a loro di stabilire.

Riguardo gli argomenti addotti per sostenere che la partecipazione all'arma multilaterale favorirebbe l'unificazione dell'Europa, debbo associandomi a Brosio, confessare che essi non mi convincono completamente. Poichè il discorso al riguardo porterebbe troppo lontano dico però subito che, anche se incerta mi pare la tesi delle conseguenze positive della FLM per una Europa politica,ed a meno di non giungere por/altro ragionamento a conclusioni opposte,il solo fatto che la FLM sia auspicabile sul piano atlantico mi sembra ragione sufficiente per considerarla positivamente anche dal punto di vista europeo.

Rimane allora da considerare la controprova, e cioè se la MLF sia invece suscettibile di ostacolare l'unità europea, ed in tal caso perchè. Mi sembra che gli argomenti addotti in tal senso possano essere riferiti essenzialmente a due ordini di considerazioni.

Nel primo pongo tutti quelli intesi a sostenere che la FLM possa, o addirittura debba, costituire un irreversibile fermo dell'Europa sulla via della disponibilità di una forza atomica propria. E' questa ad esempio la tesi francese (e non solo ufficiale a quanto ci illumina Brosio) e che se dimostrabile vera, a me parrebbe da solo determinante per giungere ad una conclusione negativa circa la FLM. Ora la preoccupazione, ammetto, non è priva di un certo fondamento, ma non per questo pienamente convincente, e tanto meno decisiva.

La possibilità di una forza atomica propria dell'Europa può infatti sorgere (allo stato attuale della conoscenza tecnica scientifica) o da un processo di "gemmazio

./.

ne" della MLF, oppure da una fusione delle forze francesi ed inglesi in un istituzionalizzato crogiolo europeo. Senonchè l'una e l'altra linea di evoluzione trova per il momento a sbarrarle la strada, oltre che il "sacré" egoismo delle potenze detentrici, anche l'espresso desiderio di tenere al margine del problema atomico la Germania. Non saprei quale preferenza di probabilità dare all'una o all'altra ipotesi. Peraltro poichè è da prevedersi che nè Francia nè Gran Bretagna rinuncieranno o in parte o in tutto ai loro programmi (ed i tentativi quasi patetici dell'Inghilterra a sabotare indirettamente la FLM lo dimostrano poichè esse non sono oggi disposte a versare la loro parte in una forza europea (sicchè non ci è neppur dato attualmente, anche lo volessimo, di associarsi al loro sforzo) tanto vale - a me sembra - far sussistere le due possibilità ed auspicare la trasformazione dell'una o dell'altra, o magari di ambedue, in una vera arma atomica europea.

Si obbietta da parte degli oppositori che la partecipazione alla MLF comporta ed ipoteca anche per l'avvenire tali sforzi finanziari da non lasciare un margine da dedicare ad una forza europea nè oggi nè, per la gravità dell'ipoteca, in un domani; si arguisce, che gli anzidetti motivi di ordine materiale e, psicologicamente, per l'assuefarsi l'Europa ad una soluzione diversa e l'accettazione di una mentalità di "cliente", la MLF verrebbe a costituire un limite ad una "volontà atomica" europea; e da ambedue queste premesse, e con un processo alle intenzioni americane, si passa a sostenere che il proposito di Washington è proprio quello di soffocare in sul nascere ed impedire per l'avvenire, una forza europea indipendente.

Ammetto che la prima obbiezione non è senza fondamento, e ne avrebbe anzi uno decisivo se una "volontà" europea - premessa per l'obbiezione successiva - di fatto esistesse. Senonchè poichè tale volontà ha il sostanziale difetto di non esistere, si può rispondere che la FLM costituisce perlomeno un passo avanti, seppur limitato, per quanto concerne una "partecipazione" europea alla disponibilità

./.

del potenziale atomico; e che ciò in un momento in cui l'Europa non ne ha nè si prevede possa averne in un futuro più o meno lontano, la FLM per intanto coprirebbe un periodo che in caso contrario resterebbe vuoto di soluzioni.

Se positivo dunque mi pare debba essere il giudizio su tale funzione "attiva" della MLF, mi pare ugualmente positivo debba essere il giddizio sulla sua funzione passiva, ma non per questo meno importante. Si è detto - e lo credo - che l'accettazione del progetto Fouchet-Cattani avrebbe evitato la stipulazione dell'accordo franco-tedesco. La MLF, se non tecnicamente (che mille formule/commpromissorie di "forze" possono escogitarsi) renderebbe molto più remota e difficile la costituzione di quel direttorio tripartito che viene presentato - o temuto - proprio come l'unica alternativa alla MLF oggi attuabile.

Quanto alla terza obbiezione, e cioè quella di non doversi prestare al proposito americano, vero o supposto (e più vero che supposto secondo Ducci e Gaia al rientro dalla riunione di Harward) di evitare la creazione di una forza europea indipendente, vi è, mi sembra, sempre il modo di salvaguardarsi. Ne avevo già rilevato l'idea in un recente acuto articolo di Toscano in Nuova Antologia, e trovo conferma nell'appunto allegato al telespresso ministeriale 4I/I78I del 29 agosto, che questo è il nostro punto di vista ufficiale: l'opportunità, cioè, e che ritengo anzi doversi considerare come una "conditio sine qua non" che la carta costitutiva della FLM preveda espressamente (a mo' della clausola di revisione del progetto Fouchet-Cattani) un riesame di tutta la questione al momento dell'eventuale costituzione di una autorità politica europea. Mi permetto insistere su questo punto che per me rappresenta un'idea fissa. Che nelle attuali circostanze l'arma nucleare "europea" non esista, poco cale, se non per il fatto di essere purtroppo una delle tante conseguenze della inesistenza di un'autorità politica europea. E nemmeno gran che mi preoccupa se la futura arma europea sia destinata a rappresentare lo "x" piuttosto che lo "y" in confronto a quella americana. Considero tuttavia che, anche se

./.

solo in astratto, l'assenza di una qualsiasi capacità di potere, e quindi anche di volere, nelle supreme decisioni che concernono l'Europa, significa di fatto dipendenza riconosciuta di quest'ultima: ed anche se solo come posizione dello spirito, l'Europa, per essere vera non può ex professo abdicare per sempre al proposito di avere una difesa propria.

Il secondo ordine di argomenti invocati avverso la MLF riguardano i riflessi della costituzione di tale forza nei riguardi della Francia. Si teme una troppo vivace reazione francese. Si teme l'approfondimento di quel solco che già divide la Francia dagli alleati atlantici e tra questi di quelli europei più prettamente ad essa legati nella CEE. Non intendo affato minimizzare tali argomenti, anzi. Se il proposito di "isolare" la Francia mi trova già perplesso sul piano atlantico, a maggior ragione non mi convince su quello europeo.

o

o o

Mi permetto a questo punto di aprire un grosso inciso sulla questione dei rapporti con la Francia in seno ai Sei ed in funzione della CEE. Al rigurdo si pone, a me sembra, un quesito pregiudiziale e cioè quello di sapere, o giudicare, se la Francia con o senza de Gaulle, è di fatto disposta ad accettare, o addirittura se essa sia mai, intellèttualmente, e politicamente, capace di accettare il principio di una unione politica europea, quale concepita in termini europeisti: e cioè con un qualche elemento di sopranazionalità e controllata da un parlamento rappresentativo della volontà dei vari Paesi. Se la risposta a ragion veduta è negativa - e potrebbero non mancare ragioni obbiettive per giungere tristemente a tale conclusione - dovremmo allora avere il coraggio di trarne le debite conseguenze : anzitutto dirlo apertamente, in modo da acquetare una volta per sempre, dissipandone definitivamente le illusioni, gli scrupoli degli europeisti "puri"; in secondo luogo dovremmo indirizzarci a studiare se e come sia possibile costruire un'Europa del genere senza la Francia: infine, se la conclusione raggiunta da questo esa

./.

me fosse che un'Europa intesa nel senso di cui sopra non è possibile, dovremmo studiare allora concretamente se e quale altra organizzazione economica e politica europea di ricambio sia, anche all'infuori della Francia, possibile.

Se viceversa il caso francese è considerato difficile ma non disperato ai fini della costruzione di un'Europa sulle linee ideali sino a qualche tempo addietro concepite dai Sei, la situazione si pone in termini del tutto diversi.

• • •

Affinchè non mi si fraintenda, nel senso cioè che io giunga a sostenere che bisogna, per così dire "dare partita vinta a de Gaulle", del che nulla è più lontano nel mio pensiero, premetto una precisazione di carattere semantico. Se per "politica di isolamento" - torno qui a dire - si intende semplicemente una politica che all'occasione "prescinda" dalla Francia, essa mi appare non solo giusta ma oltretutto inevitabile a meno di non accettare ogni atteggiamento negativo francese come automatica limitazione dell'azione propria. Non mi convince invece una politica di "isolamento" se diretta ad esercitare non semplicemente una pressione persuasiva ma una azione di forza per coartare la volontà francese, là dove il risultato positivo non appaia ragionevolmente prevedibile, o per pregiudiziale impostazione o per assunta posizione razionale. Dico questo - insisto - non per una particolare simpatia verso le istanze ed i modi francesi, ma per considerazioni puramente realistiche. Salvo nei casi in cui una prova di forza è imposta da esigenze che offrono margine di compromesso (come nel caso di una lotta per la propria difesa) mi sembra infatti prudente porsi in via pregiudiziale due quesiti. Il primo: quali sono suscettibili di essere tutte le varie conseguenze, e non solo quelle auspicate? Il secondo: quali sono le probabilità di successo dell'azione contemplata?

Per venire al caso specifico. Quanto alle possibili conseguenze, una politica di isolamento - nel senso di cui ho detto sopra - temo sia suscettibile di condurre a risultati

./.

molto diversi dall'obiettivo prefisso. Per un uomo come de Gaulle (alla continuata presenza del quale dobbiamo, salvo ragioni cliniche, apparentemente assuefarci per ancora buon numero di anni) essa è l'invito migliore a irrigidirsi. Una politica di "isolamento" suggerisce inoltre probabili reazioni. Ad isolamento francese risponde accordo franco-tedesco. Nella spirale di azioni e reazioni, mi pare si rischi di trovarci di fronte a situazioni che riporterebbero l'Europa alle non felici tradizioni della sua storia passata. Una linea di isolamento, del resto, trova il suo limite obbiettivo nella stessa sussistenza della CEE e di una politica europeista, per il successo della quale (almeno, ripeto, che non si consideri il caso francese disperato ed irrimediabile) l'adesione della Francia è indispensabile; il chè costituisce proprio una delle carte più forti del Generale. Quanto alle sue probabilità di successo una politica di isolamento postula un solido fronte comune della cui esistenza e consistenza è perlomeno prudente dubitare. Ciò mi pare essere particolarmente il caso se lo si voglia inquadrare nel clima dell'auspicata distensione. Che il patto franco-tedesco non abbia portato a de Gaulle tutti i benefici che egli da esso si riprometteva, è cosa palese: ma che sia nato morto, resta ancora da di mostrare. Le reazioni tedesche alla prospettiva di accordi che direttamente la riguardano, e di cui alcune non sono certo fatte per piacere all'opinione pubblica germanica, e quindi del Governo che ne deve pur tener conto, è suscettibile di consolidare de Gaulle nella sua posizione (e che sia in buona o cattiva fede importa sino ad un certo punto) di unico, sicuro ed intransigente alleato. Ne mancano sin d'ora indizi in tal senso. Infine potrebbero non mancare alla Francia altri simpatizzanti o eventuali "orumiri". La stessa Gran Bretagna nel suo "pragmatismo" sembra non saper bene se scegliere tra MLF e la possibilità di un accordo diretto con Francia per giungere, con la connivenza dell'U.S.A., alla costituzione del famoso direttorio. Con il che essa - sia detto per inciso - seguirebbe una politica sulle stesse linee di quelle della Francia con la sola differenza (sostanziale se si vuole)

che questa lo fa e lo dice, quella la fa p non la dice, ed anzi - come commenta Quaroni - riesce a fare della opposizione francese alla MLF un argomento "morale" per la sua stessa non partecipazione.

Per concludere: non è certo il fatto del diverso atteggiamento della Francia che deve motivare una nostra astensione dal partecipare alla medesima; ciò che tuttavia si deve a mio avviso evitare è una impostazione esplicitamente ed aggressivamente antifrancese del progetto, alimentato da una aspettativa non ben ponderata di poterla piegare.

o
o . o

Considerata la questione prima da un punto di vista atlantico e poi da un punto di vista europeista, rimane ancora da considerarla da un punto di vista italiano. Non tento neppure di addentrarmi negli aspetti di politica interna, acutamente commentati da Fenoaltea, e di cui, confesso, ho insicura comprensione. Sul piano internazionale non potrei tuttavia che sottoscrivere alle considerazioni svolte dallo stesso Ambasciatore nel senso esservi un fondamentale interesse nostro ad evitare che, o attraverso più stringenti intese tra Washington e Mosca per una non diffusione oppure per il ripiegamento su soluzioni alternative (il famoso direttorio) l'Italia venga a trovarsi in una permanente condizione di inferiorità lasciando sfuggire l'occasione di essere riconosciuta nei consigli dell'Alleanza Occidentale nel ruolo di grande potenza europea che le spetta. E' però una considerazione che vorrei qualificare, subordinandola, affinchè sia valida, a due condizioni: l'una quella già commentata e cioè che l'atto costitutivo della FLM contenga una esplicita clausola di revisione; l'altra è che nel qualsiasi organo di controllo che verrà escogitato ci sia assicurata anche una soddisfacente funzione e posizione. Ad indicare cosa sia "soddisfacente" aprirei un discorso così lungo che non mi ci addentro in questa sede. Mi limito ad una formula indiretta. Dal punto di vista esterno, "qualche cosa" che ci metta assieme all'Inghiterra, la Francia e la Germania, palesemente al di sopra degli altri; da un punto di vista interno, "qualche cosa"

./.

che metta il Governo, non solo oggi ma anche domani in grado di opporre una ragionevole e convincente risposta a quanti,al momento di votare i necessari stanziamenti finanziari annuali, potranno trovare buon gioco a sostenere che stiamo impegnando le risorse economiche del Paese per finanziare una forza militare altrui. Anche per questo aspetto la "clausola di revisione" avrebbe una sua funzione.

Poichè la nostra partecipazione appare presentarsi in termini determinanti per la realizzazione della MLF, non ci troviamo senza elementi, per vedere se sia possibile soddisfare, negoziandole, le predette nostre esigenze.

o
o o

Riassumendo - a costo di ripetermi - mi pare che i fini diretti e positivi della forza multilaterale sono - a determinate condizioni - quelli di un possibile rafforzamento della solidarietà atlantica, di una maggiore interdipendenza fra Europa ed U.S.A., di una più apparente (e l'apparenza in taluni casi conta come la sostanza) partecipazione degli Stati europei alla strategia NATO ecc. conseguenze tutte sulle quali sono tanto d'accordo da condividere pienamente e, se possibile, rafforzarle le argomentazioni che tendono a sottolinearle.

Tra le condizioni alle quali è subordinato questo giudizio favorevole, pongo in primo luogo le seguenti:

- che la costituzione della MLF non escluda per sempre, nè per professa intenzione, nè per impostazione logica, nè per il gioco degli impegni presi, la creazione di un'arma europea indipendente, anche se quest'ultima dovesse essere destinata, magari per mutate situazioni, a non esistere mai;

- se escludendo il proposito americano di impedire definitivamente la costituzione di un'arma europea (leggi convegno Harward), si attribuisce alla MLF una precipua importanza e finalità psicologica, e per tale aspetto politica, mi sembra sillogistico di questa stessa finalità, la pregiudiziale che le condizioni relative alla costituzione, il funzionamento ed il controllo della FLM debbano essere tali da appagare la corrispon-

./.

dente aspettativa politica e psicologica (non solo italiana ma anche europeistica).

- che la FLM non sia intesa, e che per tale obiettivo costituita, come strumento diretto ad agire come arma di pressione interna nei riguardi di uno o più membri dell'alleanza. Minerebbe altrimenti proprio uno dei fini verso il quale è diretta. Intendo questa proposizione "erga omnes". Poichè oggi la questione si pone nei riguardi della Francia, esemplifico dicendo che la MLF dovrebbe essere nel caso "a-francese" ma non, almeno per quanto a noi europei più direttamente concerne, giungere ad essere "anti-francese". Il punto di divisione, specialmente in pratica, è sottile. Ritengo però che, esso deve essere chiaramente scorto e il più possibile mantenuto. Se la mera posizione di annotata astensione (specie se si avrà la adesione inglese) potrà indurre la Francia a modificare taluni dei suoi atteggiamenti, tanto meglio. Si uccidorà il miglior montone per il ritorno del figlio prodigo.

Gradisca, Signor Ministro, gli atti della mia profonda osservanza.

Malvestiti

ASSEMBLÉE NATIONALE

RENÉ PLEVEN
DÉPUTÉ DES CÔTES-DU-NORD
PRÉSIDENT DU CONSEIL GÉNÉRAL

SECRÉTARIAT :
7, RUE D'UZÈS
PARIS 2e
CEN. 41-15

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
LIBERTÉ - ÉGALITÉ - FRATERNITÉ

PARIS, LE 26 Décembre 1963

PARLEMENT EUROPEEN
- 2 JAN 1964
N° 89874

Mon Cher Président,

Je suis à l'âge où la nouvelle année est plutôt l'occasion de faire des cadeaux aux plus jeunes que d'en recevoir.

Aussi ai-je eu une surprise particulièrement agréable devant le magnifique volume sur Antonello de Massina que vous avez bien voulu m'adresser, en témoignage de votre amitié.

J'en suis profondément honoré et touché. L'ouvrage est splendide et l'attention m'est plus précieuse encore. Je vous en remercie infiniment.

Permettez-moi de vous adresser, à mon tour, mes voeux les meilleurs pour une heureuse année 1964. Mes souhaits s'étendent naturellement à Madame Martino, à l'Italie, et à notre Europe.

Croyez, Mon Cher Président, à l'assurance de mes sentiments très amicaux et fidèles.

R. PLEVEN

Monsieur Gaetano MARTINO
Président du Parlement Européen
19, Rue de Luxembourg
LUXEMBOURG.-

Prés/Cab

L'Ambasciatore d'Italia

Lussemburgo
11 settembre 1963

Caro Presidente,

Rientrato dal congedo ho trovato qui il testo del suo interessantissimo, coraggioso come sempre e lungimirante discorso del 10 luglio alla Camera.

La ringrazio di cuore del pensiero amichevole e della dedica tanto gradita.

Avevo visto sui giornali soltanto degli estratti del suo importante intervento e sono stato lieto di poterlo ora leggere integralmente con la dovuta attenzione. Oggi le sue parole appaiono ancor più di attualità – un anno mezzo, quando furono pronunciate!

Che cosa ci riserverà l'avvenire? Le impressioni che ho tratto dal mio soggiorno in Italia non sono troppo incoraggianti.

Spero che la loro estate sia stata gradevole, nonostante il tempo non sempre clemente, e che tutta la famiglia sia in ottima forma.

La prego di presentare i miei omaggi devoti a Donna Alberta e, in attesa di un incontro che spero prossimo qui o a Strasburgo, di gradire l'espressione del mio animo sempre grato, memore e affezionato

Suo dev.
Gianni Bombacci

P.S. Eli è a Lourdes per il suo solito periodo di servizio annuale –

Kurhotel Montafon
SCHRUNS · 700 m · VORARLBERG · AUSTRIA

2. 8. 63.

Mon cher Président et ami,

Votre bonne lettre par laquelle vous avez bien voulu m'annoncer la bonne nouvelle de la nomination de M. Prosper Schroeder m'est parvenue à Schruns où je fais ma cure annuelle de repos — —

Le jour même de votre retour à Luxembourg je suis parti en voyage de cure

m'a privé de vous y recevoir, comme j'aurais voulu le faire.

Je vous suis profondément reconnaissant de la nomination de Schroeder qui est un garçon absolument à la hauteur du poste que vous lui avez confié et qui, j'en suis sûr, vous y donnera pleine satisfaction.

Je ne sais où cette lettre vous atteindra - en Finlande ou ailleurs - mais où que ce soit, il n'y régnera pas une chaleur tropicale comme celle par laquelle

je vous écris en ce moment...

Je viens de lire dans les journaux que à Bruxelles les "7" n'ont pu arriver à une solution de la question de la fusion des exécutifs à cause de l'opposition du Luxembourg - - et que l'affaire a été renvoyée à l'ordre du jour du mois de septembre.

A mon avis la question de la fusion et celle du siège, qu'on peut différemment séparer l'une de l'autre, présentent tant de difficultés d'ordre politique intérieur pour certains pays qu'elle doivent être étudiées à fond sous tous leurs aspects

par des contacts diplomatiques
entre les gouvernements intéressés,
et traités ensuite en une
réunion qui leur serait uniquement consacrée
sinon on n'arrivera jamais
au but qu'on veut atteindre!
Pour ma part je n'hésite pas
à dire qu'autant je suis parti-
san d'un Parlement européen élu,
aussi peu je suis convaincu
des avantages pratiques et progrès pour
l'idée européenne qu'apporterait
la réalisation de la fusion et
du siège unique imposée à
l'un ou à plusieurs des pays
de la Communauté! — —

J'espère, cher ami, qu'en lisant ceci, vous ne direz
pas qu'en l'écrivant j'ai souffert de la chaleur!
Bien amicalement à vous et merci
encore!
Mes hommages respectueux à Mme Martino
Beck

CAMERA DEI DEPUTATI

10/7/ne 2005

Caro Onorevole collega,

sono nuovo alla Camera

ma lei mi ricorderà come

il primo Presidente della

Unione degli Universitari

Italiani, Agostino Greggi —

Volevo e voglio ringraziarla per il

suo discorso di questa sera:

per la nobiltà, per la intelligenza,

per la cultura, per lo stile —

(Non parlo per evidenti ragioni

del contenuto —)

Mentre lei parlava, mi domandavo

se l'Italia, fra 10 anni,

forse più capace di produrre
discorsi come il suo, e uomini
come Einaudi, o Sturzo
o De Gasperi —
Questo è il problema più
grave, & stiamo affrontando
& questo: un problema di
civiltà ...
Un abbraccio cordialmente

Adriano

CAMERA DEI DEPUTATI

Ursini-Bettolo:

1. borse di studio studenti sudamericani

2. riviste (Scientific reports). Faccio parte del Comitato di ~~redazione~~ direzione.

Giacomello: v. lettera

Bovet:

Marotta: 1 problemi di nutrizione
2 tecniche per dosaggio biologico delle vitamine.

CAMERA DEI DEPUTATI

Bovet e collaboratori

circolazione cerebrale
risposte condizionate dei ratti

Robustelli

processi di apprendimento del ratto

Consigli per lavori da pubblicarsi sui
Rendiconti dell'Istituto Superiore di Sanità (x)

Pozzo e D'Amore : sul Timo

Mazzarello ed altri : sofisticazioni di parte
alimentari -

(x) Segretario di redazione : Dott.ssa Eibenschutz Elliot

Merc. 17

1) G.B. Marini ha dichiarato di aver avuto diversi colloqui spec. nel 60-62: circa i rapporti con l'estero

2) Bovet: circa problemi vari d'ordine scientifico e circa pubblicazioni

3) Il Direttore: circa carriera ricercatori dell'Istituto simile a quella dei professori universitari e intensificazione dei rapporti con l'Università
Questioni varie di organizzazione interna (es. mensa per i ricercatori ecc)
Discussioni circa l'importanza della ricerca di base che qualifica quella applicata e il controllo di alta qualità;
Osservazioni circa pubblicazioni

cfr. lett.co giugno 63 di apprezzamento -

COPIA

Roma, 10 giugno 1963

Chiar.mo Prof.
Giordano GIACOMELLO
Direttore del
Istituto Superiore di Sanità
ROMA

Caro Direttore,

ho preso visione della Relazione sull'attività dell'Istituto Superiore di Sanità nell'anno 1962, e in modo particolare ho apprezzato l'istituzione di gruppi di studio costituiti da rappresentanti dei diversi Laboratori. Questi gruppi contribuiscono efficacemente a tenere unite le diverse competenze dell'Istituto, ed a creare degli organi capaci di risolvere i problemi nel modo più completo.

Per quanto riguarda anche l'organizzazione del personale in un Istituto di ricerca, qual'è l'Istituto Superiore di Sanità, sarebbe certamente da auspicarsi l'istitutzione di un servizio mensa che consentirebbe di effettuare la ricerca senza interruzioni, che talvolta possono renderla meno agevole.

Mi compiaccio dell'opera svolta nel campo del controllo, in quanto sono sicuro che ogni controllo effettuato ad alto livello rappresenta la messa a punto di delicati metodi di analisi con le più appropriate tecniche. Non minore è il mio compiacimento per il cospicuo numero di pubblicazioni scientifiche prodotte dai valorosi ricercatori dell'Istituto nel corso dell'anno, e per l'elevata dignità scientifica che ne informa il contenuto.

L'attività esplicata nell'interesse generale della nazione non ha frenato il ritmo della ricerca scientifica. Le raccomando, come abbiamo avuto occasione di discutere in dettaglio nei diversi nostri incontri, di non tralasciare di insistere a che venga data ai ricercatori più altamente qualificati dell'Istituto la possibilità di sviluppare una carriera che si avvicini il più possibile a quella universitaria, come pure ritengo ottima la Sua tendenza a favorire quelli che devono essere i rapporti con gli Istituto universitari, specialmente con quelli

che potrebbero rappresentare,per la loro indole,il complemento delle attività svolte dal Suo Istituto.

Di grande utilità per lo studio dell'azione dei farmaci e degli effetti fisiologici delle sostanze intese come "insieme di raggruppamenti" sarà certamente il vostro elaboratore elettronico,che permetterà di realizzare una proficua collaborazione tra l'Istituto e l'Università, ed in particolare gli Istituti clinici di questa.

Nel rinnovarLe le espressioni del mio rallegramento sincero per l'attività dei Suoi Collaboratori tutti,e per l'illuminato impegno della Sua alta opera direttiva,mi è gradito porgerLe i miei più cordiali saluti

Gaetano Martino

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ
Il Capo dei Laboratori di Chimica Biologica

Viale Regina Elena, 299
Tel. 490.051
Telegr.: ISTISAN ROMA

Negli anni 1961 e 1962 mi sono incontrato alcune volte con il Prof. Gaetano MARTINO per chiedere consigli sulla redazione delle pubblicazioni dell'Istituto in lingua inglese ed, inoltre, per discutere con lui - data la sua alta competenza internazionale - il modo migliore per attuare scambi culturali con l'Istituto Superiore di Sanità e studiosi stranieri ed in particolare sud-americani.

Prof. G.B. Marini-Bettòlo

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

Roma, 25 maggio 1963

Illustre Signor
Presidente della
Accademia Nazionale dei Lincei
Roma

Illustre Presidente,

riferendomi al contenuto della pregiata Sua del 20 maggio 1963, mi onoro proporre per il posto vacante di Socio Corrispondente nella Sezione Fisiologia della Classe di Scienze Fisiche Matematiche e Naturali della nostra Accademia, il nominativo di

Gaetano Martino.

Nato a Messina il 25 novembre 1900. Dottore in Medicina e Chirurgia (Roma, 1923); dottore in Legge h. c. della St. John's University e della Fadham University. Professore universitario.

Dal 1923 al 1927 ha perfezionato la sua formazione e svolto attività di ricerca scientifica presso la II Clinica Medica dell'Università di Berlino, il Reparto di Medicina Interna dell'Ospedale St-Antoine di Parigi, l'Istituto di Fisiologia Vegetativa di Francoforte sul Meno, e presso l'Istituto di Fisiologia dell'Università di Londra.

Dal 1930 è professore universitario di ruolo. Titolare della Cattedra di Fisiologia nella Facoltà di Scienze Mediche dell'Università di Asunción (Paraguay) dal 1930 al 1934. Titolare della Cattedra di Chimica Biologica della Università di Messina dal 1934 al 1935. Titolare della Cattedra di Fisiologia

Umana dell'Università di Messina dal 1935 al 1957. Titolare della Cattedra di Fisiologia Umana e Direttore dell'Istituto omonimo dell'Università di Roma dal 1957.

Dal 1944 al 1957 è stato Rettore dell'Università di Messina.

E' membro di numerose Accademie e Società scientifiche italiane e straniere. Presidente della Società Italiana per il Progresso delle Scienze; Presidente dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti; Socio dell'Accademia Nazionale dei XL; Socio della Accademia Medica di Roma; Socio dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna; Socio della World Academy of Art and Science.

Eletto Deputato all'Assemblea Costituente nel 1946, e poi rieletto nel 1948, 1953, 1958 e nel 1963 alla Camera dei Deputati. Dal 1949 al 1954 è stato Presidente della VI Commissione Legislativa per l'Istruzione e le Belle Arti, e Vice-Presidente della Camera dei Deputati.

Nel 1954 è stato Ministro della Pubblica Istruzione.

Dal 1954 al 1957 è stato Ministro degli Affari Esteri.

Nel 1960 è stato Capo della Delegazione italiana alla Conferenza del Disarmo tenutasi a Ginevra.

E' stato Presidente della Delegazione italiana alla XV Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Dal 1961 è presidente del Partito Liberale Italiano.

Dal 1962 è Presidente del Parlamento Europeo.

La sua attività di ricercatore nei campi della Fisiologia e della Chimica Biologica è documentata da oltre un centinaio di pubblicazioni scientifiche, fra cui spiccano per riconosciuta originalità e importanza di contributi i lavori vertenti su problemi di fisiologia dell'attività nervosa superiore, sull'analisi dei meccanismi dell'epilessia riflessa, sulle funzioni riproduttive, e quelli, infine, sul controllo ormonale del metabolismo glicidico.

E' gr. Cord. del SMOM, dell'Ordine Piano, della Legion

d'Onore, dell'Ordine di Orange Nassau, dell'Ordine di S. Carlo, dell'Ordine al Merito della Repubblica Federale Tedesca, dell'Ordine del Sol Levante, dell'Ordine del Cedro del Libano, etc.

Con distinti saluti

il Socio Nazionale
(Giuseppe Amantea)

Il Presidente
della Repubblica Italiana

personale

Carissimo, nel pregarti di
segnalare al prof. Faraone
la questione dell'incarico
di clinica pediatrica nella
Università di Cagliari, cui
sono dimenticato di accen-
nare anche all'apertura
dell'apertura del concorso per
la stessa cattedra.

S'aspetti nelle aspettative
di tutti i pediatri italiani,
che si apra anche il con-
corso.

Ed io Ti pregherei vivamente
di voler interessare il prof.
Faraone anche perché si
pronunzi a favore del
parere del concorso.
Ti ringrazio vivamente
di quanto farai e Ti
saluto cordialmente tuo
M. Pagni

18-V-63

(AD USO DEL RICHIEDENTE)

ASS. CIRC. DEL BANCO DI ROMA

MESSINA

DEL 26/IV/63

DI LIRE 500.000

ALL'ORDINE Gaetano Mattia

GIRATO A Sen. Filippo Pennavaria

5.233.201

III : 165

PER EVENTVALI COMVNICAZIONI A:

VI RIMETTIAMO L'VNITO ASS. CIRC.

5.233.201

DEL BANCO DI ROMA

MESSINA

DI LIRE

PER

F.V.

TELEGRAMMA

N. 6723 di recapito. Rimesso al fattorino alle ore 1420

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

Mod. 30 - Ediz. 1961-62

MODULARIO Telegr. - 61

INDICAZIONI D'URGENZA

Ricevuto il ...

Pel circuito N

63 APR 27 12 54

ECCELLENZA MARTINO PIAZZA

DUOMO MESSINA +

... al tempo medio

... il primo numero del telegramma, ... e i minuti della

Bollo d'ufficio

Qualifica | DESTINAZIONE ME-SR | ... | ...TAZIONE Ore e minuti | Via e indicazioni eventuali d'ufficio

SPEDIZIONE

TELEGRAFO 27.4.63

Roma - Ist. Poligr. Stato V.G.

BADESSA

+ 68 MESSINA RAGUSA 68500 19 27 1020 +

RICEVUTO TUO ESPRESSO RINGRAZIOTI AUGURANDO TE ET PARTITO LIBERALE SOLENNE AFFERMAZIONE ELETTORALE + FILIPPO PENNAVARIA

L. 300000 per Ottaviani

CAMERA DEI DEPUTATI

Messina, 2 aprile 1963

Caro Salvatore,

l'antica affettuosa amicizia e la grande stima che ho per te rendono i tuoi rallegramenti ancora più cari, e maggiore la mia soddisfazione per essere stato rieletto, in forma lusinghiera, Presidente del Parlamento europeo.

Te ne ringrazio affettuosamente e di cuore. Con un abbraccio,

Tuo

G. Martino

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Roma, 21 gennaio 1963

Caro Presidente,

ti ringrazio per la tua lettera del 15 scorso.

Ho cercato di fare tutto il possibile per onorare i Presidenti delle Assemblee nazionali dei sei paesi della Comunità e per agevolare la tua benemerita opera di Presidente del Parlamento Europeo. Per lo svolgimento di esso rinnovo a te i più sinceri auguri.

Cordialmente

On. Prof. Gaetano MARTINO
Presidente del Parlamento Europeo
19, A - Rue Beaumont
LUXEMBOURG

AMBASCIATA D'ITALIA

Lussemburgo, 18 gennaio 1963

Cara Eccellenza,

penso che Le faccia piacere sapere che il Presidente Bech, rientrando da Roma, si é mostrato con me molto soddisfatto dello incontro, del soggiorno e della cortesissima accoglienza ricevuta.

Ha poi avuto parole di caloroso apprezzamento per la Sua iniziativa, che, oltre ad aver permesso l'esame dei problemi di comune interesse, ha avuto un notevole valore " propagandistico " ed ha procurato utili contatti.

Nei Suoi confronti Bech si é espresso con la solita alta stima ed amicizia e ha sottolineato che Ella, oltre a condurre i lavori in maniera " esemplare ", ha saputo creare una atmosfera estremamente gradevole e cordiale.

Naturalmente, da quel buongustaio che é, non ha dimenticato di lodare le manifestazioni conviviali, con speciale riguardo al pranzo offerto da Lei.

Quando viene a trovarci? Speriamo molto presto e, possibilmente, accompagnato da Donna Alberta.

Con affezionato e devoto animo, mi creda sempre

Suo
Giorgio Bombassei

P.S. Ho letto con molto interesse il Suo articolo "La politica delle due" sul Giornale d'Italia del 10 corrente.

A Sua Eccellenza
l'On. Prof. Gaetano MARTINO
Presidente del Parlamento Europeo
Piazza Stefano Jacini, 30

ROMA

GRAND HOTEL
ROMA

Rome, le 12 janvier 1963

Mon cher Président,

Maintenant que nous sommes venus à la fin de notre rencontre je tiens à vous dire combien, à mon avis, cette première prise de contact entre les Présidents de nos Assemblées législatives a réussi, grâce à votre initiative, à la façon dont vous avez conduit nos débats et à l'organisation excellente de nos réunions. J'aurais voulu vous exprimer ardemment toute mon admiration et toute ma reconnaissance, mais je me

Alberghi di proprietà e gestione della « C.I.G.A. »
ROMA: Grand Hotel - Hotel Excelsior - VENEZIA: Danieli Royal Excelsior - Gritti Palace Hotel - Grand Hotel Europa & Britannia - Hotel Regina - LIDO: Excelsior Palace Hotel - Grand Hotel Des Bains - Grand Hotel Lido - Hotel Villa Regina - FIRENZE: Hotel Excelsior Italie - Grand Hotel - NAPOLI: Hotel Excelsior - MILANO: Hotel Principe e Savoia - Palace Hotel - STRESA: Grand Hotel et des Iles Borromées - GENOVA: Colombia Excelsior Hotel (STAR.

Suis réalisé trop tard que je ne vous verrai plus parce que je suis, à mon profond regret, empêché de me rendre au dîner des deux Présidents italiens.

Permettez-moi donc de vous remercier encore une fois, mais par écrit, de vos efforts et croyez, mon cher Président, à mes sentiments cordialement dévoués.

J. Soustelle

SÉNAT

PRÉSIDENCE

Bruxelles, le 14 janvier 1963.

Monsieur le Président et cher Collègue,

Rentré à Bruxelles, je tiens à vous renouveler toute ma gratitude pour le magnifique accueil que vous avez bien voulu me faire et pour la parfaite réussite de la conférence des Présidents que vous avez eu l'heureuse initiative de convoquer à Rome.

Croyez je vous prie, Monsieur le Président et cher Collègue, à mes sentiments les plus cordialement dévoués.

Paul STRUYE.

A Monsieur MARTINO,
Président du Parlement européen,
12, Piazza Duomo,
MESSINA.
(Italie)


EUROPÄISCHES PARLAMENT · PARLEMENT EUROPÉEN
PARLAMENTO EUROPEO · EUROPEES PARLEMENT

IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO,

ON. GAETANO MARTINO, AUGURA UN SERENO NATALE

ED UN FELICE ANNO 1963

*

DER PRÄSIDENT DES EUROPÄISCHEN PARLAMENTS,

HERR GAETANO MARTINO, WÜNSCHT FROHE FEIERTAGE

UND EIN GLÜCKLICHES NEUES JAHR 1963

MONSIEUR GAETANO MARTINO,

PRÉSIDENT DU PARLEMENT EUROPÉEN, VOUS SOUHAITE UN

JOYEUX NOËL ET VOUS PRÉSENTE SES MEILLEURS VOEUX

POUR L'ANNÉE NOUVELLE

*

DE HEER GAETANO MARTINO, VOORZITTER VAN HET

EUROPESE PARLEMENT, WENST U EEN GELUKKIG KERSTFEEST

EN EEN VOORSPOEDIG NIEUWJAAR